



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 46 Anno 2021

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

16^a Edizione

RAVELLO International Forum
Colloqui Internazionali
LAB 2021

NUMERO SPECIALE

Atti XVI edizione Ravello Lab

CULTURA È FUTURO

- *Paesaggio culturale e aree interne*
- *L'impresa socio-culturale*

Ravello 14/16 ottobre 2021



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Alfonso Andria	
Ravello Lab si conferma suggeritore di politiche per la Cultura	8
Alberto Bonisoli	
L'economia della cultura ha bisogno di una pubblica amministrazione efficiente	12
Andrea Cancellato	
Ravello Lab 2021, una discussione aperta	14

Programma 16

Contributi

Giampaolo D'Andrea	
Coinvolgere oggi per non rinunciare al futuro	20
Valeria Fascione	
Il Sistema "Cultura Campana": innovazione, digitalizzazione, creatività	24
Amedeo Lepore	
Cultura ed economia nell'epoca della transizione	30

Panel 1: Paesaggio Culturale e Aree Interne

Fabio Pollice	
L'esigenza di una pianificazione territoriale della cultura	36
Maria Grazia Bellisario	
Questioni territoriali: criticità e opportunità del post-COVID	44
Loredana Capone	
Il PNRR e le comunità	52
Giuseppe Di Vietri	
I paesaggi culturali italiani UNESCO nella WHL e il modello organizzativo del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni	54
Pietro Graziani	
Aree interne e piccoli Comuni	60
Salvatore Claudio La Rocca	
<i>Culture for growth</i>	64
Francesco Mannino	
Sviluppo locale coesivo a base culturale: un esperimento nelle aree interne catanesi	74
Carla Maurano	
Aree interne e paesaggi culturali pastorali	80
Rosanna Mazzia	
I Borghi Autentici d'Italia	88
Stefania Monteverde	
Progettazione di comunità per un futuro sostenibile. Da cratere sismico a Riserva UNESCO della biosfera	90
Patrizia Nardi	
Borghi italiani e "comunità di borgo". Alcune riflessioni	98

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Vincenzo Pascale	
Le aree interne, occasione per incentivare il turismo culturale e sportivo d'oltreoceano	106
Rossano Pazzagli	
Il valore trasformativo della cultura per la rinascita delle aree fragili italiane	108
Mariassunta Peci	
La Convenzione UNESCO per la Protezione del Patrimonio Mondiale: pianificazione complessa e strategie per la tutela e valorizzazione dei Paesaggi Culturali	116
Giovanni Pescatori	
Le imprese della cultura dalla crisi pandemica alla resilienza	120
Davide Ponzini	
Introduzione alla "Carta per i grandi eventi nelle città ricche di patrimonio culturale"	126
Giovanni Teneggi	
Cultura e sviluppo territoriale. Parole. Echi e rimbombi	130
Giulia Urso, Benedetta Giordano	
Paesaggio e cultura nelle strategie delle aree pilota della Strategia Nazionale per le Aree Interne	134

Panel 2: L'impresa socio-culturale

Francesca Bazoli, Stefano Karadjov	
La fondazione di partecipazione. Uno strumento di <i>governance</i> per la gestione del bene culturale in cui il settore privato coopera con il pubblico per creare impatto sociale. Il caso della Fondazione Brescia Musei	140
Antonello Grimaldi	
Imprese culturali e sociali, l'importanza della rete per la ripartenza delle comunità	146
Daniela Savy	
L'impresa socio-culturale	150
Felice Scalvini	
L'impresa sociale culturale: una nuova stagione	152
Elena Sinibaldi	
Socio-cultura ed economia creativa	156

Appendice

Gli altri partecipanti ai tavoli	163
Premio Patrimonio Viventi 2021: i vincitori	180

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission*

*Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor: 
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376

Coinvolgere oggi per non rinunciare al futuro

Giampaolo D'Andrea

Ringrazio gli organizzatori per aver mantenuto l'impegno di organizzare questa sedicesima edizione di Ravello Lab, manifestazione alla quale ci sentiamo tutti affezionati. Il sindaco, che saluto, ha ricordato che la mia è stata negli anni una presenza frequente negli appuntamenti di Ravello. Io, per la verità, ho memoria anche dell'avvio dell'attività del Centro Europeo con il compianto assessore Virtuoso (opportunamente ricordato da Alfonso Andria), così come dei successivi sviluppi, sia per il mio impegno diretto nell'Università di Salerno tra il 1973 ed il 1982, sia, in seguito, per le occasioni offerte dalla mia attività politico-istituzionale, prevalentemente concentrata sull'area dei beni e delle politiche culturali.

Ho seguito con molto interesse tutti gli interventi ed ho avuto modo di apprezzare particolarmente la qualità raggiunta dai progetti e dalle iniziative presentate, che contribuiscono a consolidare la prospettiva di una nuova stagione di impegno ed attività.

Dal mio punto di osservazione privilegiato è emerso sempre più nitidamente l'effetto positivo della decisione di estendere il metodo ECOC, mutuato dalle procedure di selezione delle capitali europee della cultura, alla selezione delle città capitali italiane della cultura. Un tentativo per passare – anche nelle realtà nelle quali già si registrava una particolare vivacità delle politiche culturali pubbliche – dalla logica dei cartelloni improvvisati e casuali (destinati fatalmente a lasciare tracce effimere), all'idea di un disegno strategico, caratterizzato da un progetto più ambizioso, sostenuto da uno specifico cronoprogramma. Un progetto qualificato dalla coerenza tra gli obiettivi e le risorse, finalizzato a stimolare (come avete inteso segnalare con il titolo scelto per la sessione) alle città ed ai territori il ruolo di effettivi protagonisti.

È stato evocato più volte nella tavola rotonda, da ultimo anche nell'intervento della direttrice Vittorini, che una delle ragioni per il successo delle politiche culturali è il coinvolgimento. Infatti una politica culturale che separa nettamente coloro che la elaborano dai fruitori, come se fossero due realtà distanti tra loro, è una politica culturale destinata all'insuccesso. È l'esperienza italiana, anche dei secoli passati, a suggerircelo;

pensate alla vivace partecipazione popolare alle rappresentazioni liriche, così come, in tempi a noi più vicini, ai concertoni delle grandi star negli stadi. Noi dobbiamo riuscire a creare attraverso le iniziative culturali, nelle forme rispettose proprie della specificità di ciascuna di esse, il medesimo spirito.

Chi viene coinvolto deve esserlo non in maniera distante, fredda, starei per dire burocratica. Oggi si è parlato persino di co-creazione, l'esperienza massima di coinvolgimento attivo. Che va oltre lo sforzo di trasformare l'attività culturale in un'attività di cultura di massa, di cultura popolare, di partecipazione, per determinare un vero e proprio salto di qualità nei territori e nelle città, ma soprattutto per vincere una sfida. Sono venuti fuori tanti



altri temi. Penso alla grande questione del rapporto pubblico-privato nella gestione pubblico-privata degli eventi, dei processi e delle istituzioni culturali o al tema delicato e decisivo della formazione degli operatori: un bel progetto culturale nelle mani di operatori non adeguati dà luogo ad effetti controproducenti dal punto di vista della promozione di un territorio e di una comunità, nonché di possibili sviluppi ulteriori. Molti problemi sono ambivalenti e vanno affrontati nella maniera giusta, senza improvvisazioni.

Gli organizzatori di questa sedicesima edizione hanno scritto: "cultura è futuro". L'accento sulla è sottolinea che la cultura deve avere l'ambizione di creare condizioni di futuro. Si pongono allora tutti i problemi evocati dalla categoria 'tempo', con i suoi riferimenti al patrimonio culturale ed alla vita culturale: il patrimonio culturale, il tempo per la cultura, il rapporto tra il tempo privato e personale ed i tempi della vita pubblica e collettiva. L'altro titolo della nostra sessione di questa sera, "città e territori protagonisti della cultura", ci rimanda invece alle questioni connesse con la dimensione spazio; se proviamo a fare un'operazione di collegamento tra temporale e spaziale, si impone di colpo proprio l'insieme delle questioni con cui deve fare i conti qualsiasi programma di attività culturali: pubblico, privato, di un singolo artista, di un singolo teatro, di una singola compagnia. In un paese come il nostro sarebbe arduo prescindere dalla tradizione cul-

turale, elemento caratterizzante della sua identità, ma, in tutte le epoche si è posto il problema della sua coniugazione al futuro, attraverso il riconoscimento del suo valore anche per il presente, così come abbiamo l'ambizione di assicurare la proiezione futura delle cose più valide e significative del nostro presente. Nell'uno e nell'altro caso ci vengono incontro tecniche, metodologie e strumenti innovativi un tempo inimmaginabili, in grado di oltrepassare i limiti spazio-temporali e di farci apprezzare, sia pure soltanto in maniera virtuale, contesti, condizioni ed aspetti della vita del passato, così come di trasmettere alle generazioni future il nostro presente. Tradizione e innovazione vanno continuamente alla ricerca di nuove sintesi. Resisterà di più nel tempo quel che anche le generazioni future considereranno meritevole di essere conservato e trasmesso ai posteri, in altri termini quel che sarà in grado di imporsi oltre la naturale caducità delle esperienze e delle abitudini evocando valori in grado di attraversare il tempo.



Gli antichi Greci, per spiegare il senso del valore universale, riconoscibile in tutti i tempi (ed in tutti i luoghi) ricorrevano ad una efficacissima espressione “ἐξ ἄεί” (per sempre) e l’applicavano all’arte, all’economia, al diritto, all’etica, alla filosofia, ad opere, cose, oggetti, creazioni, istituti giuridici, criteri e regole, capaci di attraversare il tempo e quindi di mantenere il loro valore o la loro validità in tutti i tempi. Poi ogni generazione se lo gestisce a modo suo, ogni generazione se lo interpreta a modo suo. Ma questa ambizione di coniugare il valore della tradizione con le esigenze dell’oggi, e il valore dell’oggi con la sua capacità di diventar futuro, è una cosa a cui noi non dovremmo mai rinunciare.

Giampaolo D’Andrea

Consigliere del Ministro della Cultura. Dal 2018 al 2020 Assessore ai beni e le attività Culturali del Comune di Matera. Dal 2014 al 2018 Capo di Gabinetto del Ministro Dario Franceschini presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri del Governo Monti (2008-2012). Sottosegretario ai beni culturali e ambientali nel primo governo D’Alema (1998-99), Sottosegretario ai beni e alle attività culturali nel secondo governo D’Alema (1999-2000) e nel secondo governo Amato (2000-01).